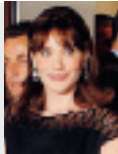


Asta record per la "Bruni a letto"

Venduta all'asta al prezzo record di 13mila euro la foto di "Carla Bruni a letto". Lo scatto del 1994 è di P. Hanson.



E Jovanotti diventa biografo di Mozart

«La parrucca di Mozart» (Einaudi), firmato Jovanotti. Il cantautore ha reso omaggio al ragazzo prodigio di Salisburgo con un racconto appassionato e ironico.

L'Hitler inedito e privato negli scatti di Life

Foto inedite e a colori di Adolf Hitler, ripreso spesso in momenti privati fra il 1936 e il '45, sono uscite dagli archivi della vecchia rivista americana «Life».

MISTERI DELL'ARTE DA OGGI IN MOSTRA A ROMA

Leonardo, l'enigma di un volto del Sud

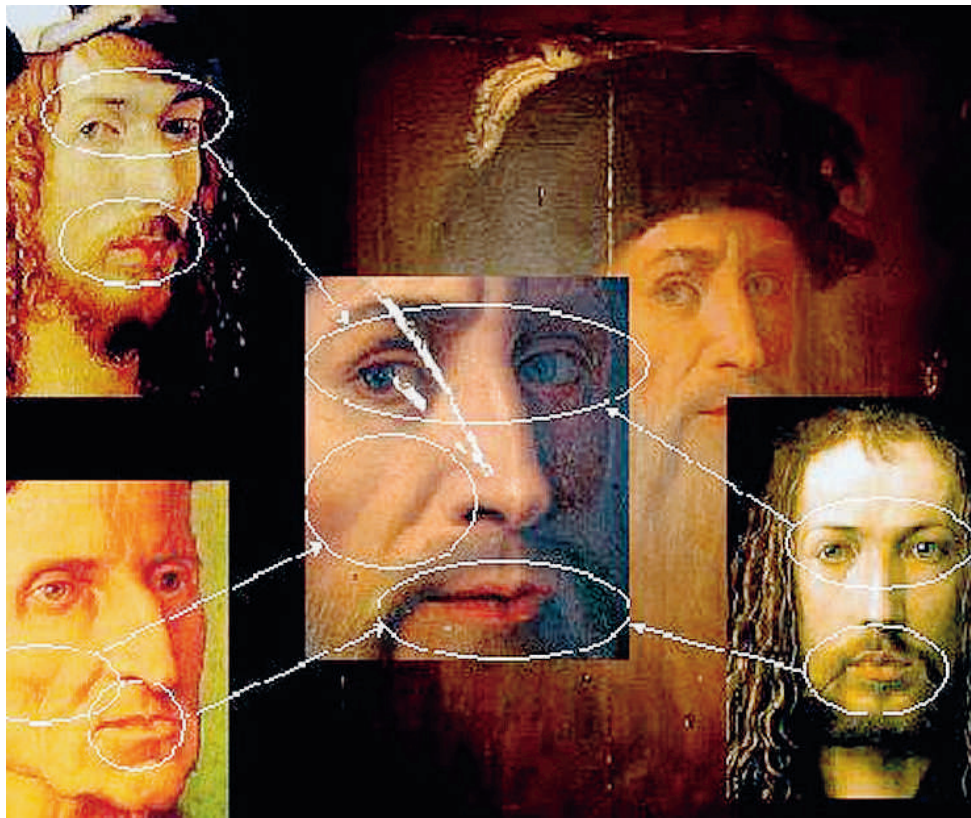
Divide gli studiosi l'olio ritrovato ad Acerenza: è la mano del Genio o di Dürer?



di ANNA MANGIAROTTI

LA QUESTIONE meridionale, già complicata nella storia d'Italia, si accentua di misteri: la presenza al Sud di Leonardo da Vinci. Enigma correlato al suo ritratto, esposto nella mostra "I volti di Leonardo", al Museo di Vaglio (Potenza) fino al 31 agosto. Un olio su tavola, ritrovato nella lucana Acerenza dal medievista Nicola Barbatelli, che annuncia novità esplosive alla conferenza di oggi, ore 18.30, nelle sale del Bramante in Piazza del Popolo a Roma, dove il ritratto è temporaneamente trasferito. In tumulto gli studiosi, divisi su datazione, attribuzione, implicazioni culturali dell'opera. Eseguita nel Settecento, all'apparenza, ha ipotizzato Carlo Pedretti, massimo esperto di studi leonardeschi.

CHE FOSSE il volto del maestro rinascimentale non lo immaginavano neppure i proprietari, i Segni, aristocratici lucani con antichi legami fiorentini. Nella loro collezione, si conservava, un po' fanè, come l'effigie di Galileo. Si sono mobilitate le Università di Chieti-Pescara, Napoli, Roma-Sapienza, San Diego e Tallin. Dagli esami effettuati presso il Center for Isotopic Research on Cultural and Environ-



mental heritage (Circe) di Caserta e nei laboratori dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, il metodo del Radiocarbonio fa risalire l'età del reperto alla seconda metà circa del Quattrocento. E lo studio antropometrico, volto e prospettive, comparato alla valutazione genetica dei caratteri dominanti e recessivi, dimostrerebbe l'equivalenza tra il ritratto di Acerenza e il profilo di Leonardo eseguito dal suo allievo Melzi (conservato a Windsor). Insomma, la stessa persona. Non c'è invece perfetta sovrapposizione con il disegno conservato a Torino, il più popolare autoritratto di Leonardo. Ma chi sarebbe il vecchio barbuto? Altra sorpresa. I Ris, con

l'Università di Chieti, hanno scovato le impronte digitali: le tre presenti sulla tavola di Acerenza coinciderebbero con quelle sulla "Dama con l'ermellino". Dunque, la mano di Leonardo. Per-

ciò, è stato lui a scrivere sul retro *Pinxit mea?* Sì, con buone probabilità, ammette la grafologa giudiziaria Silvana Iuliano. Tutti, peraltro, si riservano di approfondire le indagini.

Quel talento impareggiabile per chiarezza e perspicacia di occhio e intelletto è il volto più sfuggente della storia. Nel 1938, una radiografia smentì l'autografia leonardiana del presunto Autoritratto degli Uffizi. Ora, si ipotizza che l'autore abbia copiato il ritratto di Acerenza.

RISCONTRI
Tre impronte portano all'autoritratto. Ma resta l'audace tesi sul pittore tedesco

Per la precisione, rinvenuto a Salerno, aggiunge Ernesto Solari, altro esperto di Leonardo, autore del recente ritrovamento di uno studio leonardesco della Sant'Anna del Louvre.

IL PROFESSORE sta seguendo un'altra pista, l'attribuzione della tavola lucana ad Albrecht Dürer, pittore, matematico, xilografo di Norimberga (1471-1528), protetto da Willibald Pirckheimer, che insegnava a Pavia e gli aprì le porte dell'umanesimo italiano: «Tesi audace - spiega - ma alimentata da elementi concreti, come l'amicizia di Pirckheimer con Luca Pacioli, che incontrò probabilmente Dürer a Bologna, nel suo secondo viaggio in Italia, 1505. Intorno a quella data, Leonardo lavorava al Codice degli Uccelli. Tra le cui pagine si na-

GIALLO
L'autoritratto inedito di Leonardo (a sinistra) verrà presentato a Roma nell'ambito del «Genio di Leonardo da Vinci». Qui a destra il volto di Dürer, il pittore tedesco che potrebbe aver ritratto il Maestro durante il suo viaggio in Italia. Al centro le comparazioni 'tecniche' fra i volti dell'uno e dell'altro



sconde lo schizzo presentato da Piero Angela in tv come un autoritratto di Leonardo, che allora però non poteva apparire così giovane. E se questo fosse Dürer, allora trentaquattrenne, e il ritratto di Acerenza fosse il volto di Leonardo dipinto da Dürer in uno scambio di favori?».

SOLARI lancia la provocazione, osservando pigmenti, modellato e altri dettagli. Si riserva di illustrare la ricerca che lo sta portando sulle tracce di Leonardo, in quel viaggio al Sud tra Campania e Calabria, citato dal Vasari, misterioso ma verosimile: «Leonardo, seguace di Pacioli, non poteva non essere interessato alla cultura scientifica dell'antica Magna Grecia. La terra dove gli ordini cavallereschi avevano sviluppato affascinanti sistemi costruttivi, e dove si era esteso l'immenso dominio dei Sanseverino, signori anche di Salerno. Galeazzo Sanseverino, genero di Ludovico il Moro, era amico di Leonardo, Pacioli, Pirckheimer... e possedeva il magnifico palazzo di Napoli su cui pesava la maledizione dei Templari, riprodotto, ricordiamo, sul retro della banconota da 10.000 lire...». Basta, meglio non far sapere altro a Dan Brown. Altrimenti riscriverà il *Codice da Vinci*.

MUSICA & DENUNCIA ESCE «BARABBA» DI FABRIZIO MORO: SEI CANZONI FRA POLITICA E FUTURO

«Canto la mia rabbia contro il sistema. Ma anche l'amore»

di ANDREA SPINELLI

— MILANO —

NO, FABRIZIO MORO non ha fatto un "uso criminoso" della canzone d'autore come sembrerebbe affiorare dalla canzone "Barabba" e da un testo che recita "non si può avere le foto scandalistiche sui giornali / le tette di tua moglie al vento / proprio non si può / portarsi a letto le ventenni quando hai settanta anni... Non si può / a meno che tu non sia / il Presidente del Consiglio / o sua figlia o suo figlio / il Ministro degli Interni / o sua moglie e tutti i suoi fratelli". Per il cantautore romano, esploso due anni fa a Sanremo col brano antimafia "Pensa", quella di allungare la lista dei Biagi e dei Luttazzi è l'ultima delle tentazioni. E lo chiarisce subito.

«Ho scritto quel pezzo nel 2004 e l'ho dato alle stampe un mese e mezzo fa, ben prima del caso Noemi. La sua attualità è data dal fatto è che in Italia i politici non cambiano mai; "Barabba" racconta il Berlusconi di oggi ma pure quello che verrà domani». Ne "Il peggio è passato", Moro si lamenta che nessuno abbia "il coraggio di prendere il bastone e darlo in bocca a chi ci vende le illusioni", ma lui è il primo a rimanere intrappolato tra le maglie del sistema. «"Barabba" avrebbe dovuto essere il primo singolo, poi, però, la casa discografica ha cambiato idea dicendo che tanto in radio e tv non sarebbe mai passato». Meglio quindi puntare su una canzone d'amore come "Il senso di ogni cosa". «Io, che non sono un numero uno, ho dovuto accettare oborto collo questa imposizione ma con tanta rabbia in corpo per

quelli come Vasco, Ligabue o Jovanotti che avrebbero abbastanza forza per far sentire la loro voce e non lo fanno. O meglio, non lo fanno più». Primo capitolo di un progetto in due parti, "Barabba" è un extended play di sei canzoni dedicato a quell'amore che riscatta la vita dalle storture sociali e politiche dei tempi. "Sangue nelle vene" è un omaggio a Enrico Morone, ex capoguarda di robiera dell'hotel Principe di Roma morto di tumore dopo aver rifiutato la pensione per continuare a lavorare, mentre "Melodia di giugno" lancia uno sguardo obliquo agli affetti familiari. «Il sistema è sbagliato, ma al futuro ci credo: ecco perché mi preparo a diventare papà» conclude Moro. «Mio figlio nascerà fra un paio di mesi e i medici dicono che sarà un maschio. Lo chiamerò con un nome benaugurante: Libero».

